

Bonomiani Elezioni e frodi

I cibi sofisticati pare costituiscono una delle maggiori preoccupazioni dei maggiori democristiani in vista della campagna elettorale. È stato l'on. Ferdinando Truzzi, in una delle ultime riunioni della Direzione d.c., ad assumersi l'onere di richiamare l'attenzione dei colleghi sulle frodi alimentari, sottolineando che, a tale riguardo, la opinione pubblica è molto eccitabile. Certo non fa piacere a nessuno mangiare cibi manipolati con mani di ombrelli o condire la pastasciutta con unghie d'asino e femori tritati di rinoceronte. L'on. Truzzi deve avere quindi una sensibilità ben idilliaca se si limita a definire «eccitabile» l'opinione degli italiani che del boom delle sofisticazioni sono le vittime quotidiane.

Costatare la gravità di un problema è comunque un merito che non ci passa nemmeno per l'anticamera del cervello sottovalutare. Peccato però che la Direzione d.c. non abbia detto cosa intende fare per rimediare a questa situazione che ci si consentirà di definire quanto meno incresciosa. Non vorremmo essere accusati di scetticismo, ma ci nasce il sospetto che tutte le preoccupazioni dei dirigenti democristiani sia-

Grave articolo del Ministro della Difesa

Più spese militari chiede Andreotti

Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia riferendosi ai «drammatici avvenimenti che hanno tenuto in trepidazione e in angustia i popoli» durante i quali «l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e sicurezza e della collaborazione internazionale». In questo quadro, rileva il messaggio, va rilevato l'appoggio alle Nazioni Unite, «in primo luogo per il disarmo, e agli interventi di mediazione e pacificazione in varie parti del mondo». Segni aggiunge poi che «con lo stesso spirito» l'Italia ha agito per «rafforzare la solidarietà delle nazioni occidentali» e per «incrementare il processo di integrazione europea». Le note sulla politica estera del messaggio si chiudono sul «particolare interesse per la collaborazione con i popoli tuttora in fase di sviluppo».

La necessità di «un'armonica collaborazione fra le classi pur nella inevitabile e feconda gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che «le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociale non sono state tutte raggiunte» poiché il progresso «non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana».

ha mutato i termini delle impostazioni» poiché la politica di forza americana «ha costretto la Russia ad adattarsi a mosse avverse non previste». Andreotti proclama «non chiusa» la questione cubana e commentando l'ultima sessione atlantica, si compiace per le riaffermazioni della politica di forza contro «le tesi dei possibilisti» sul presunto contrasto anglo-americano. Tali «possibilisti», dice Andreotti (con chiaro riferimento anche a personaggi politici italiani di primo piano), sono «boriosi seminatori di zizzania» che seminano pericolose diffidenze verso l'Italia». Andreotti prosegue affermando che «la pace si salva con l'equilibrio delle forze» e rileva la necessità di aiutare i bilanci militari dei paesi meno ricchi. Andreotti poi torna a proprie nuove spese militari, «per la difesa civile» in Italia.

EDITORIALE DELLA «VOCE REPUBBLICANA» Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arendevolezza repubblicana. L'articolo comincia con il rimproverare a Nenni di voler «fare il primo della classe» ma che una volta sfuggito per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri.

Tale articolo si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del PSI di «staccarsi polemicamente, sia pure provvisoriamente», dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del PRI del PSDI verso tali «vacanze» del PSI.

Sulle Regioni, l'articolo in sostanza, pur affermando che «rimane valida» la priorità per la legge elettorale Reale, fa marcia indietro. «L'essenziale», scrive infatti la Voce Repubblicana, non è tanto che si esaminino prima una legge e poi l'Italia, ma che una volontà effettiva di fare le Regioni ci sia». E, a questo proposito, l'articolo assicura «ogni ragionevole facilitazione» — anche in relazione alle obiettive difficoltà del calendario parlamentare. Negli stessi termini, dice la Voce, va visto il problema della presidenza dell'ENEL, che deve tendere a una soluzione «ottima», senza pregiudiziali di partito. L'articolo si dice «ottimista», poiché — malgrado le difficoltà, alcune delle quali fuori dalle previsioni — «occorre avere fiducia nel «buon senso dei protagonisti» e nella «impossibilità di soluzioni transitorie» in alternativa al centro sinistra».

«Venerdì riprendono, fra sindacati e Confindustria, le trattative contrattuali del 900 mila metallurgici delle aziende private. I rappresentanti del padronato presenteranno una proposta di sciopero globale, rivendicazione dei lavoratori, dopodiché le discussioni proseguiranno (se non vi saranno rotture) fino alla conclusione della vertenza».

La battaglia dei metallurgici, conclusa positivamente il 20 novembre nel settore pubblico (aziende IRI-ENI), è quindi ancora in corso, per vincere le resistenze degli industriali privati, che in duecento aziende (fra cui FIAT ed Olivetti) hanno già concluso accordi di riduzione d'orario alla settimana (per esempio).

Ma quando si passò a concrete lettere e spirito dell'accordo, ed a discutere le altre rivendicazioni, quali il brusco voltfaccia della Confindustria, quasi una pugnalata alle trattative. L'irrigidimento si ebbe sui quesiti economici e normativi, i poteri di negoziazione, in più vera stata l'ingovernabile pretesa di «assorbire» (cioè di riogliere ai lavoratori) «migliaia di posti» (55 per cento di azioni Cemerit di Livorno e ha quindi il controllo assoluto. Tuttavia Pesenti malgrado il suo pacchetto di minoranza, continua ad essere presidente della Cemerit di Livorno e quindi a controllare di fatto gran parte della produzione della Cemerit».

ARTICOLO DI ANDREOTTI Un grave articolo, di esaltazione della politica di forza americana e di invito a nuove spese militari, è stato scritto dal ministro della difesa, Andreotti. L'articolo, che appare sull'organo personale del ministro Costanza, è per il tono e la sostanza in chiara difformità con il tono e la sostanza di tutte le più recenti dichiarazioni governative di politica estera, e anche con lo stesso messaggio del Presidente della Repubblica. Andreotti dopo avere rievocato «l'indimenticabile Foster Dulles» nota che mentre l'anno scorso i paesi della NATO erano divisi «la questione di Cu-

Urgono misure immediate e di struttura

Domani l'Esecutivo CGIL sull'aumento dei prezzi

Può calare il prezzo del cemento

I colossali sovrappiù del monopolio

Può ribassare il prezzo dell'abitazione? Questo è uno degli interrogativi essenziali del dibattito sulla struttura dei prezzi. Ed è evidente che una questione essenziale, per rispondere a quell'interrogativo, riguarda il prezzo del cemento imposto dal monopolio.

Quali giganteschi profitti incassa l'Italcementi, con la vendita del cemento in Italia, lo si può facilmente dedurre da una dichiarazione rilascata recentemente davanti alla Commissione antitrust dall'amministratore delegato della Cemerit (IRI) ing. Fedele Cova. L'ing. Cova ha infatti dichiarato che la Cemerit «vende solo il 30 per cento della produzione al prezzo fissato dal CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) mentre per il resto concede sconti che possono arrivare fino al 40%».

Ciò significa che il CIP (Comitato presieduto dal ministro dell'Industria Colombo) ha fissato un prezzo almeno non remunerativo per il cemento, e non può vendere con profitto anche praticando uno sconto del 40%!

Il prezzo del cemento all'ingrosso che sul mercato oscilla fra le 900-1000 lire il quintale può essere venduto a un prezzo oscillante fra le 580-600 lire il quintale, con uno scarto in meno cioè fino a 400 lire il quintale. Questo non dimostra soltanto la inefficienza del CIP, che ha fissato il prezzo del cemento, accettando i dati dell'Associazione industriali del cemento, dominata naturalmente dalla Italcementi (anche il prezzo delle tariffe elettriche, il CIP lo fissava in base ai dati forniti dall'ANIDEL, dominata dalla Edison); questo dimostra che l'Italcementi, monopolio dominante nel settore, incassa miliardi di sovrappiù e può quindi finanziare catene di giornali, case editrici, imprese in altre fabbricabili, espandendosi nei più impensati settori dell'economia nazionale. Il cemento per fabbricare case, ospedali, scuole, ponti, strade ecc., questa materia prima di così grande interesse pubblico, è una fonte colossale di profitti per un piccolo gruppo di imprenditori, che la Cemerit, Pesenti, e sono essi a determinare gli alti valori delle tre fabbricabili, gli alti affitti delle case, sono essi i padroni delle città».

Discuterà anche sull'ENEL e sulle recenti sentenze della Corte Costituzionale in materia di sciopero

«Si riunisce domani l'Esecutivo della CGIL, per discutere sull'aumento dei prezzi dei beni di consumo e delle abitazioni. La riunione — è stato annunciato da una nota confederale — è convocata per puntualmente le rivendicazioni dei lavoratori sia per quanto riguarda misure immediate che per provvedimenti che investano la struttura stessa del mercato. La riunione riveste particolare interesse dal momento che il ministro del Bilancio, onorevole La Malfa ha annunciato che il governo convocherà i sindacati per discutere con essi le conseguenze dell'aumento dei prezzi».

L'Esecutivo confederale discuterà anche altre due questioni di grande attualità. La prima concerne la situazione del settore elettrico dopo la nazionalizzazione. La seconda è costituita da un esame che l'Esecutivo farà della recente sentenza della Corte costituzionale in materia di sciopero e di applicazione della Costituzione alle questioni sindacali.

IN BREVE

Ivrea: Imposta Famiglia

Dopo i ruoli dell'imposta di famiglia, pubblicati sabato scorso, si è posto a Ivrea da oggi ad Ivrea l'elenco dei contribuenti per la «Vanoni». Il reddito totale è aggirato quest'anno intorno ai quattro miliardi di lire; all'erario sarà versata la somma di 371.663.120 lire. Ecco l'elenco dei principali contribuenti (tra parentesi l'imposta da versare): Dino Olivetti 240.000.000 (111.437.500); Carlo Someda 170.000.000 (37.700.800); Arrigo Olivetti 750.000.000 (224.800.600); Giuseppe Pero 55.500.000 (13.143.140); Luisa Olivetti 48.600.000 (undici milioni 425 mila 800); Roberto Olivetti 47.800.000 (10.715.280); Natale Capellaro 41.200.000 (8.514.190); Ugo Galassi 28.200.000 (4.838.120); Enrico Ranieri 19.000.000 (3.024.800); Pietro Pero 17.200.000 (2.624.720); Agostino Sanvenero 15.600.000 (2.292.006).

Udine: Zigaina Premio Epifania

L'edizione 1963 del «Premio Epifania», che un apposito Comitato ogni anno assegna a chi, in patria o all'estero, ha meglio rappresentato il Friuli, è stato attribuito al pittore Giuseppe Zigaina, insieme ad altre personalità. Il compagno Zigaina riceverà il premio durante la manifestazione che si svolgerà il 6 gennaio a Tarcento, con la seguente motivazione: «Pittore di fama nazionale, ha ottenuto numerosi riconoscimenti in manifestazioni di alto livello ed è, oggi, in Italia e all'estero, dell'interesse della critica più qualificata. Entusiasta del Friuli, trova nella sua terra natia ispirazione per le sue opere».

Con Zigaina, saranno premiati il cavaliere Giuseppe Falleschini, sindaco di Osoppo e presidente dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue, il professor Carlo Someda De Marco, studioso di storia dell'arte, e il maestro Cesare Zanelli, educatore e filantropo.

Grosz: interrogazione PCI

Il sequestro del catalogo di George Grosz, che ha provocato le più vive proteste negli ambienti della cultura e dell'arte, verrà sottoposto all'attenzione del Parlamento. Una interrogazione è stata presentata dal deputato comunista Raffaele De Grada al ministro della Giustizia e a quello degli Interni. Nella interrogazione si chiede di sapere «come sia stato proceduto nell'invocare gli articoli 528 e 529 del Codice Penale per operare il sequestro del catalogo della mostra del grande artista tedesco George Grosz, che è ormai un classico dell'arte moderna», e per sapere se i citati ministri «non ritengono opportuno restituire alla galleria dell'Obelisco il catalogo stesso, che soltanto la sconoscenza del carattere inequivocabile di espressione allarmante e di denuncia, e la notevole arte della riproduzione propria del disegnatore e incisore più tipico dell'antifascismo può aver fatto confondere con una pubblicazione oscena».

Enna: Consorzio per sviluppo industriale

Il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Enna sarà ufficialmente costituito, il 3 gennaio, nel municipio di Enna, con l'intervento del presidente della Regione siciliana. Per l'occasione, sarà commemorata la figura del compianto ing. Mattel, che il giorno stesso della sua tragica scomparsa aveva ricostituito l'impegno dell'ENI per lo sviluppo industriale della provincia. In mattinata sarà celebrata una messa di suffragio nella chiesa di San Giovanni. Successivamente, al Comune, prima della firma dell'atto costitutivo del Consorzio, l'ex presidente dell'ENI sarà commemorato dal sindaco Rosso e dal presidente della regione on. D'Angelo.

Vercelli: centro-sinistra in crisi?

Il sindaco d.c. di Vercelli, prof. Giorgio Berzera, che capeggia la giunta minoritaria di centro-sinistra (DC-PSDI-FSI), si dimetterà quanto prima dalla carica. La notizia, seppur non ufficialmente, è stata diffusa da un comunicato in cui dice che il prof. Berzera darebbe le dimissioni per ragioni di salute. In realtà, sulle sue decisioni ha influito l'atteggiamento delle autorità religiose locali, che hanno ripetutamente sconsigliato il centro-sinistra al Comune. Le amministrazioni troverebbero d'altra parte in discussione anche nella instabilità dell'amministrazione, dato l'atteggiamento dei dc di destra, la cui opposizione ha fatto sì che il bilancio di previsione sia stato approvato solo a maggioranza relativa.

Roma: lavori parlamentari

Il Parlamento riprenderà i suoi lavori nella prossima settimana. Il Senato ha già fissato la data della ripresa per il giorno 10 gennaio, mentre la Camera riprenderà i lavori il 9 o il 10 di questo mese.

Il Senato dovrebbe affrontare l'esame del disegno di legge di amnistia ed indulto presentato dal governo il 14 dicembre. Attualmente il provvedimento è in esame, in sede referente, presso la Commissione Giustizia.

Il Senato dovrà procedere anche alla seconda votazione della legge che istituisce la regione Friuli-Venezia Giulia. A Montecitorio tra i primi argomenti in discussione sono portati, il disegno di legge costituzionale per la riforma del Senato, già approvato in prima lettura a Palazzo Madama.

Inoltre la Camera, dopo l'esame da parte del Senato, dovrà affrontare la discussione e la votazione del disegno di legge di amnistia e indulto.

Ferrovie: in vigore gli aumenti

Sono entrate in vigore da ieri le nuove tariffe viaggiatori sulle ferrovie dello Stato, per le quali vi è stato un aumento del 15%. Dall'aumento sono esclusi i prezzi dei biglietti di abbonamenti a tariffa ridotta per studenti, che rimangono invariati.

Sono stati, invece, aumentati i supplementi «rapido», le «prenotazioni» e il «supplemento cucette»; a partire dalle ore 0.01 di ieri sono stati applicati nuovi prezzi sia per i viaggiatori a corsa temporanea, per quelli a tariffa ridotta sia per quelli di andata e ritorno. Il prezzo del supplemento cucette è stato portato da 1500 a 1700 lire; il «tagliando» per la prenotazione dei posti a 350 lire.

Con l'aumento del 15% la tariffa ordinaria viaggiatori, in prima classe, tra Roma e Milano, passerà da 8.600 lire a 9.800 lire. Da Roma a Firenze l'aumento per la stessa classe, sempre per la tariffa ordinaria, è di 600 lire (da 4.300 a 4.900 lire); da Torino a Napoli da 11.000 lire a 12.600 lire; da Roma a Napoli da 2.900 a 3.300; da Milano a Palermo da 13.300 a 15.300.

Sicilia

L'Ente Minerario strumento della programmazione

Dichiarazioni del compagno Nicastro, presidente della Commissione Industria dell'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1. Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle provincie siciliane, si è aperta la fase di attuazione della legge. Le forze di sinistra che hanno battuto per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snobbare l'Ente, delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i convegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle provincie minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente sono chiari: si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

Con la istituzione dell'Ente minerario — ci ha detto Nicastro — si pone fine a quella politica settoriale finora perseguita che ha accollato alla Regione l'onere gravoso del sostegno della parte povera delle sue risorse minerarie (zolfo, petrolio), mentre ha lasciato alla appropriazione e alla rapina dei monopoli lo sfruttamento della parte ricca (petrolio e sali potassici).

La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione dai concessionari

dei giacimenti potassici non superano i 23 milioni!

È merito dei minatori e delle loro organizzazioni politiche che per lunghi anni l'esigenza di una politica mineraria unitaria rivolta alla piena utilizzazione delle immense ricchezze del nostro sottosuolo e di avere sostenuto quindi la necessità di non considerare il problema dello zolfo isolatamente e separatamente dalle prospettive di utilizzazione dei sali potassici e degli idrocarburi.

In concreto — abbiamo chiesto — su quali basi e con quali poteri effettivi potrà operare l'Ente?

Alla base dell'Ente — ci ha risposto Nicastro — stanno le immense ricchezze del sottosuolo siciliano e dei sali potassici anzitutto.

Le sole formazioni kainitiche già accertate dalla Montecatini e dalla Edison hanno una consistenza di oltre 200 milioni di tonnellate. In pari tempo, però, risultano indiziati nuovi giacimenti in zone della estensione di oltre 100 mila ettari. Su questi giacimenti si dovrà esercitare l'esclusiva dell'Ente minerario sia pure nelle forme previste dalla legge. Per il petrolio la legge riserva all'Ente la preferenza a parità di condizioni con altri aspiranti: soluzione insufficiente ma che tuttavia non pregiudica nel suo insieme la validità della legge. In questo settore, infatti, le ricchezze disponibili sono state accaparrate anche dall'ENI.

Una holding pubblica

«Quale struttura è stata data all'Ente minerario siciliano dalla legge istitutiva?»

«L'Ente è una holding pubblica a struttura tecnico-giuridica del tipo dell'Eni, che agisce attraverso società controllate le quali dovranno operare nei diversi settori minerari (zolfo, petrolio, sali potassici) ai fini di una politica mineraria diretta e coordinata nell'esclusivo interesse pubblico».

Le scuole riaprono venerdì

Venerdì prossimo, 4 gennaio, riapriranno, dopo la relativamente breve vacanza di fine d'anno, le scuole di ogni ordine e grado. Si inizierà così l'ultimo periodo del primo trimestre: i giorni che mancano al 10 serviranno agli insegnanti per mettere «a punto» i giudizi sugli alunni, per dirimere le residue incertezze.

Poi, gli scrutini, che termineranno ovunque entro la prima quindicina di gennaio del mese in corso.

Come è noto, fino a qualche giorno fa, non si sapeva se le operazioni di scrutinio avrebbero avuto corso: unitariamente, infatti, i sindacati degli insegnanti avevano stabilito di sospendere in segno di protesta per la persistente rifiuto del governo a prendere in esame le loro rivendicazioni, da tempo avanzate e sostenute anche con numerosi scioperi.

All'ultimo momento, tuttavia, tale decisione è stata revocata, in quanto le organizzazioni hanno giudicato come un primo passo per la soluzione della vertenza la presentazione del prov-

Prospettive per lo zolfo

Per quanto riguarda il settore zolfifero l'Ente minerario nasce con la funzione fondamentale di assicurare la salvezza e lo sviluppo. La situazione attuale è grave e drammatica. Il settore, infatti, è mercato zolfifero italiano rispetto al mercato internazionale verrà a scendere nel 1968; per quella data la Regione e lo Stato dovranno essere in grado di assicurare agli impegni assunti nei confronti della CEE e pertanto la produzione siciliana dovrà essere in condizione di affrontare nello stesso mercato interno la concorrenza dello zolfo prodotto su scala mondiale.

Ciò porta alla necessità di un Ente unico per la realizzazione di un programma di riordinamento produttivo, di risanamento e di sviluppo della industria zolfifera. Ed è appunto nel «Piano Zolfo» elaborato dall'Assessorato regionale all'Industria che la costituzione dell'Ente minerario viene considerata come l'elemento cardine per il riordinamento

Le scuole riaprono venerdì

Venerdì prossimo, 4 gennaio, riapriranno, dopo la relativamente breve vacanza di fine d'anno, le scuole di ogni ordine e grado. Si inizierà così l'ultimo periodo del primo trimestre: i giorni che mancano al 10 serviranno agli insegnanti per mettere «a punto» i giudizi sugli alunni, per dirimere le residue incertezze.

Poi, gli scrutini, che termineranno ovunque entro la prima quindicina di gennaio del mese in corso.

Come è noto, fino a qualche giorno fa, non si sapeva se le operazioni di scrutinio avrebbero avuto corso: unitariamente, infatti, i sindacati degli insegnanti avevano stabilito di sospendere in segno di protesta per la persistente rifiuto del governo a prendere in esame le loro rivendicazioni, da tempo avanzate e sostenute anche con numerosi scioperi.

All'ultimo momento, tuttavia, tale decisione è stata revocata, in quanto le organizzazioni hanno giudicato come un primo passo per la soluzione della vertenza la presentazione del prov-

Federico Farkas

Metallurgici

Viva attesa per la risposta del padronato

«Venerdì riprendono, fra sindacati e Confindustria, le trattative contrattuali del 900 mila metallurgici delle aziende private. I rappresentanti del padronato presenteranno una proposta di sciopero globale, rivendicazione dei lavoratori, dopodiché le discussioni proseguiranno (se non vi saranno rotture) fino alla conclusione della vertenza».

La battaglia dei metallurgici, conclusa positivamente il 20 novembre nel settore pubblico (aziende IRI-ENI), è quindi ancora in corso, per vincere le resistenze degli industriali privati, che in duecento aziende (fra cui FIAT ed Olivetti) hanno già concluso accordi di riduzione d'orario alla settimana (per esempio).

Ma quando si passò a concrete lettere e spirito dell'accordo, ed a discutere le altre rivendicazioni, quali il brusco voltfaccia della Confindustria, quasi una pugnalata alle trattative. L'irrigidimento si ebbe sui quesiti economici e normativi, i poteri di negoziazione, in più vera stata l'ingovernabile pretesa di «assorbire» (cioè di riogliere ai lavoratori) «migliaia di posti» (55 per cento di azioni Cemerit di Livorno e ha quindi il controllo assoluto. Tuttavia Pesenti malgrado il suo pacchetto di minoranza, continua ad essere presidente della Cemerit di Livorno e quindi a controllare di fatto gran parte della produzione della Cemerit».

Nella Cemerit — inoltre presente con il 32% di azioni la Edison — De Biasi Valerio sono entrambi consiglieri della Cemerit. Non vorremmo quindi pensare che gli sconti fino al 40%, annunciati dall'ingegner Cova, vadano a beneficio di qualche grossa ordinazione pro Edison (di cui è nota certa varentela con l'Italcementi).

Convegno sulle Casse edili

Giovedì e venerdì si terrà a Grottaferrata il IV convegno nazionale sulle Casse edili, organizzato dalla Federazione italiana lavoratori edili, del legno ed affini (FILLEA) aderente alla CGIL. È previsto l'intervento di un centinaio di rappresentanti di tutta Italia. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Carlo Cerri, segretario nazionale e le conclusioni del convegno Elio Capodaglio, segretario generale della FILLEA.